

TEATRO MERCADANTE La "prima" italiana è stata preceduta da un incontro del regista ed autore con Luca De Fusco

Piace il "Romeo&Juliet" di Perceval

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Riteniamo utile e opportuno premettere quanto ha detto Luk Perceval, regista e autore del testo "Romeo&Juliet, or The Merciful Land" (nella foto una scena), in "prima" italiana al teatro Mercadante, nell'incontro che ha avuto, insieme al direttore Luca De Fusco, con i giornalisti prima dello spettacolo.



«**HO TRASFORMATO IL FINALE.**» «"Romeo e Giulietta" è una delle opere shakespeariane, e delle opere in generale, che chiedono sempre che venga messa in scena. Ho cercato a lungo di capire in che modo potesse essere rilevante per me quest'opera e come oggi potevo trovare un linguaggio per parlarne. Di questa tragedia mi ha sempre messo in qualche modo a disagio il fatto che ha come protagonisti due ragazzi molto giovani. Oggi li chiameremo preadolescenti, ma molto più naïf di quelli contemporanei. Ogni volta che la rileggo mi chiedo perché i protagonisti non hanno provato prima a vivere l'uno per l'altra invece di morire l'uno per l'altra. Mi affascina, poi, la consapevolezza che nella società in cui viviamo l'età si è allungata e che nel momento in cui arriva il decadimento fisico preferiamo allontanare dal nostro sguardo le persone che ne soffrono. Per questo motivo mi è sembrato molto interessante immaginare di trasformare "Romeo e Giulietta" in una tragedia che riguardasse persone molto vecchie che stanno per morire, due persone che sono stanche della loro vita quotidiana e che non ve-

dono l'ora di uscirne. Ho cercato di capire come raccontare la storia in questo modo. La soluzione l'ho trovata quando ha scoperto il libro di un autore fiammingo Dimitri Verhulst "The Merciful Land" (La terra misericordiosa)».

UN CONFLITTO TRA IL SOGNO E LA REALTÀ. «La mia - continua Perceval - è un'opera sulla melanconia, sulla saudade come si dice in portoghese. Sono convinto che viviamo due vite quella che reale e quello che vorremmo vivere. È un concetto che mutuo dal mio eroe italiano che è Federico Fellini. Diceva: "ci sono sempre due film che vorrei fare, quello che faccio e quello che sogno di fare". Credo che questa dicotomia esista per noi nella quotidianità. È un eterno conflitto tra quello che sogniamo e quello che invece ci troviamo a vivere. Per questo ho voluto unire i due testi, quello di Shakespeare e quello di Verhulst per dare un senso di continuità tra l'utopia dell'amore e la realtà della vecchiaia e della morte imminente. Il mio convincimento è contenuto nell'ultima battuta su cui cala il sipario: "li metteremo vicini nella terra che stranamente chia-

miamo misericordiosa"».

QUANDO SI TROVA LA LIBERTÀ DI VIVERE. A sipario aperto la scena, unica per tutta la durata dello spettacolo, è costituita da una gradinata semicircolare in legno su cui prendono posto "alla rinfusa" donne molto anziane, entrate dall'ingresso laterale della platea e accompagnate dalle infermiere.

Al centro del palcoscenico Desiderio Cordier, a piedi nudi, inizia a narrare la sua tragedia. È ex bibliotecario, padre di due figli adulti che non hanno più bisogno di lui. Trova una via d'uscita originale: essendo sano di mente e avendo una memoria lucida, simula abilmente una demenza senile che costringe la famiglia a mandarlo in una casa di riposo lasciandolo finalmente "in pace". Qui, nel regno delle ombre, tra persone strane che hanno perso il contatto con la realtà, Desiderio Cordier trova la libertà, la libertà di vivere secondo la sua discrezione, nella sua realtà, che riempie con le parole di Shakespeare, il suo poeta preferito, facendo scorrere continuamente nella sua testa le scene di Romeo e Giulietta.

COLLABORAZIONE CON IL BOLSHOI DRAMA TEATRO. Il dramma acquista un senso nuovo per Desiderio, quando scopre che nella stessa casa di riposo vive i suoi ultimi giorni Rosa Rosendals, la sua Juliette, che aveva incontrato quando entrambi avevano diciassette anni e che, dopo un fugace incontro sul balcone, aveva cacciato dal suo futuro per timidezza. Ora sono di nuovo insieme e può dirle, sulla soglia della morte, tutto ciò che non le aveva detto allora. L'incontro con Perceval ci ha dato un notevole contributo per capire il senso profondo del suo lavoro e quanto sia universalmente attuale il suo pensiero. Bravi e meritatamente applauditi dal pubblico gli attori in scena: Dmitry Vrobiov, Irute Vengalite, Varvara Pavlova, Polina Dudkina, Rustam Nasyrov, Maria Schulga, Irina Patrakova, Alexander Ronis, e con il Coro dei Myosotis. La traduzione è di Marina Koreneva. Le scene sono di Katrin Brack; le musiche di Mathis Nitschke; i costumi e le luci di Ilse Vandebussche. produzione Bolshoi Drama Teatro - G. Tovstonogov di San Pietroburgo. Soprattitoli a cura di Prescott Studio. De Fusco ha informato che è la prima volta che il regista fiammingo viene da noi e la seconda in assoluto in Italia. «Ci apriamo a un regista tra i più interessanti e spero che potremo fare insieme anche produzioni nostre dirette da lui. Questa è una nuova puntata della collaborazione tra il Bolshoi Drama Teatro e noi. La puntata successiva sarà una regia designata da loro, e scelta insieme a noi, con una produzione qui e una regia

nostra con una produzione loro che si deciderà successivamente».

INTERAZIONE DI PENSIERO E DI SENTIMENTI. Per completezza di informazione facciamo presente che Percival ha dichiarato che è molto importante questo scambio culturale in Europa. «Siamo sotto una costante e crescente pressione economico-finanziaria. Il che significa che non ci sono più tante occasioni di interagire. Per un'arte come il teatro che è molto connessa con i suoi riferimenti territoriali è molto importante capire che, nonostante abbiamo lingue diverse, abbiamo tutti lo stesso bisogno di aprirci, comunicare e affrontare insieme dei progetti. Lo scambio, l'interazione culturale e umana dovrebbe essere uno dei maggiori obiettivi dell'Europa e degli europei. Cresce nel mondo il sentimento del nazionalismo (e noi aggiungiamo di "società liquida", mutuando il pensiero dal filosofo polacco Zygmunt Bauman) e per questo è di fondamentale importanza che noi ci sforziamo di restare in contatto, di aiutarci l'un l'altro e di incontrarci a metà strada per comprendere che cosa abbiamo in comune. Amo lavorare in Russia perché interfacciandomi con le persone mi sono dovuto ricredere sui miei pregiudizi di uomo occidentale. È completamente diversa da come la immaginavo. Lo scambio teatrale è uno delle forme più importanti all'interno delle arti perché si ha a che fare tra persone e non tra pubblico e un oggetto inanimato. C'è interazione di pensiero e di sentimenti».

SUCCESSO AL PALAPARTENOPE PER LO SPETTACOLO DEDICATO AL "DIO DEL TUONO" DIRETTO DAL REGISTA ANTONELLO RONGA

"Thor", capolavoro che supera i confini dell'emozione

NAPOLI. "La Leggenda di Thor", il musical dedicato alle gesta del Dio del Tuono andato in scena al teatro Palapartenope, affascina per la capacità di rappresentare il fantastico in modo assai

reale e tangibile. Grazie alla regia di Antonello Ronga, e alla bravura dei tecnici e degli scenografi, l'impatto - quando entri in sala - è come quello di un abbraccio. Però visivo. I colori delle proiezioni invadono, circondano, sorprendono. È un'illusione ottica, certo, ma sembra realmente di camminare all'interno di una storia, alla scoperta di particolari, dettagli ed eroiche gesta.

Uno spettacolo avvincente, un cast d'eccezione in cui non sono mancati i personaggi storici come Odino, Loki, le Valchirie e la perfida Hel con i suoi malefici al-



leati. Thor - chiamato a proteggere Asgard ed i propri cari dai mondi cosmici ostili, la Terra del Fuoco con i suoi giganti e da Helheim Regno dei Morti - trasporta con la sua simpatia e bravura il pubblico in un mondo di colori, suoni e magia.

Il talento del cast dei protagonisti e un corpo di ballo e acrobati dalle grandi performance sono sicuramente tra i maggiori punti di forza di questo spettacolo che traduce in musica le gesta di questo grande eroe in un allestimento composto da uno

spazio scenico di palco ed aree tecniche di circa 550 metri quadri complessivi e con proiezioni di luci e video su volumetrie ed elementi mobili che consentono molteplici configurazioni e spazialità differenti. Il cast di prim'ordine protagonista assoluto,

è formato da Thor: Daniele Venturini e Jacopo Bertoni; Odino: Tony D'Alessio e Giovanni de Filippi; Hel: Roberta Andreozzi e Sara Montesanto; Loki: Giovanni de Filippi, Domenico Prezioso e Franco Magliocchetti; Sif: Denise Cavalletto e Sara Monte-

santo; Idunn: Eleonora Segaluscio e Barbara De Santis. Come ha spiegato il regista Antonello Ronga in conferenza, presentando lo spettacolo, il mito di Thor ha qualcosa di universale, che sa parlare al pubblico di ogni nazionalità ed è una storia di pas-

sione che racconta la forza della caparbietà e dell'amore che è capace di cambiare il mondo. Una produzione quella di Ema Eventi, coraggiosa, insomma, per uno spettacolo capolavoro che supera i confini dell'emozione.

TERESA MORI

LA PIÈCE "ROMANTIKA" PROPOSTO AL "DON PEPPE DIANA" DI PORTICI

Viaggio nell'universo femminile abusato

PORTICI. Continua la programmazione serale del teatro don Peppe Diana di Portici con la rassegna "Altrefolle" che, quest'anno, ha come filo conduttore il viaggio come simbolo di movimento interiore ed esteriore, ma anche come recupero della memoria per una costruzione più autentica del futuro. Grande successo per la Skarmacay Dance Company con "Romantika", un viaggio (appunto!) attraverso l'universo femminile abusato, che si esprime attraverso la fluida e suggestiva coreografia di Erminia Sticchi. Una ricerca nell'universo femminile abusato, tra le macerie della psiche di chi non ha nemmeno potuto gridare il proprio dolore, per dare voce ad un urlo silenzioso che sempre più spesso cade inascoltato. Un intreccio di racconti che sono la base per descrivere il disagio di un'esistenza e la

disperata ricerca di se e della perdita normalità. Spettacolo tutto al femminile, Erminia Sticchi insieme a Danzatori e 3 attrici di Skarmacay Art Factory ha dato vita a "Romantika" racconto di movimenti, parole e musica che analizza sotto vari punti di vista il difficile meccanismo che si innesca nelle donne vittime di violenza. Prosa, corpo, musica, Passando dal senso di colpa, alla vergogna, attraversando la rabbia e la presa di coscienza, spunto per urlare ciò che giace nel silenzio dell'omertà riguardo questo difficile argomento. Tutti i governi hanno la responsabilità di prevenire, indagare e punire gli atti di violenza sulle donne in qualsiasi luogo si verificano: tra le mura domestiche, sul posto di lavoro, nella comunità o nella società. La violenza sulle donne è uno scandalo per i diritti umani. Basta!